

“PHARMACOPEA FERRARIENSIS” DI FRANCESCO MARIA NIGRISOLI “DE LOOCH, RHOOB, ROTULIS, TABELLIS, & MORSELLIS?” LEGGIAMO UNA FARMACOPEA DEL SETTECENTO*

Chiara Beatrice Vicentini

Alla fine del Seicento (1698, 1691 in *errata corrige*) Ferrara sente il bisogno di una farmacopea ufficiale. Prenderà il nome di *Pharmacopea Ferrariensis*¹ e sarà data alle stampe dopo una lunga gestazione nel 1725 (fig. 1).

Da una rosa di nomi, tra cui Girolamo Agnelli, che dovevano lavorare collegialmente l'incarico della stesura ricade su Francesco Maria Nigrisoli. Priore del Collegio medico e Protomedico («*Almi Medicorum ferrarensium Collegij Prior, et in tota Ferrariensi Ditione Prothomedicus*») se ne assumerà la responsabilità non con pochi timori. Guardando al passato, infatti, grandi nomi dello “Studio ferrarese”, come Brasavola² e Manardo³, avevano illuminato il mondo della medicina e della farmacia («*referam praeclara duo illa Medicorum Ferrariensium lumina, Antonium Musam Brasavolam, & Ioannem Manardum*»)⁴.

* Il corso di Storia della Farmacia e del Farmaco impartito a Ferrara vuol essere non un mero insegnamento, ma un continuo laboratorio che porta a lavorare con gli studenti alle fonti, addestrandoli e appassionandoli nel lavoro di ricerca. Il lavoro di didattica riferito alla galenica qui riportato (dalle lezioni, A.A. 2013-14) focalizza una farmacopea ufficiale della prima metà del Settecento.

¹ NIGRISOLI FRANCESCO M., *Pharmacopoeae Ferrariensis prodromus seu Determinationes, & animadversiones circa plurium medicamentorum compositionem, habitae a Fran.co Maria Nigrisolo Ferrariensi, ... et ab eodem traditae pharmacopoeis Ferrariensibus, ea occasione, qua in primo quadrimestri anni 1723. Uti prior almi medicorum Ferrariensium Collegij pharmacopolia, intrà civitatem posita, visitavit, Ferrara, ex typographia Bernardini Barberij, 1725.*

² Antonio Musa Brasavola (1500-1555) allievo di Leoniceno e del Manardo, pur dedicandosi alla medicina ove sali a grande fama di medico di Papi, di Re e di Principi, seguendo lo stesso indirizzo curò anche lo studio delle piante, contemperando il ragionevole ossequio verso gli antichi autori con la osservazione diretta della natura. Scrisse diversi trattati relativi all'allestimento di galenici in uso presso i farmacopoli ferraresi: *De medicamentis tam simplicibus, quam compositis cathartidis* (1552); *Examen omnium catapotiorum, vel pilularum, quarum apud pharmacopolas vsus est* (1543); *Examen omnium electuariorum, pulverum, et confectionum cathartidorum* (1548); *Examen omnium loch ... quorum apud Ferrarienses pharmacopolas vsus est* (1553); *Examen omnium simplicium medicamentorum, quorum in officinis vsus est* (1536); *Examen omnium simpl. medicament. quorum vsus in publicis est officinis* (1545); *Examen omnium syruperum, quorum publicus usus est* (1540); *Examen omnium trochiscorum vnguentorum, ceratorum, emplastrorum cataplasmatumque, & collyriorum, quorum apud Ferrarienses pharmacopolas usus est* (1551).

³ Giovanni Manardi (1462-1536), discepolo di Leoniceno, fu celebre medico ferrarese buon conoscitore delle piante; diede alle stampe quelle *Epistolae Medicinales* (1535) in cui sono riportate molte importanti osservazioni sulle piante medicamentose.

⁴ Ivi, *Spectabiles atque prestantes Artis Pharmaceuticae Proceres*, pp. †3 v (s.n.), †3 r (s.n.), †2v.



Fig. 1. NIGRISOLI FRANCESCO MARIA, *Pharmacopoeae Ferrariensis prodromus*, Ferrara, ex typographia Bernardini Barberij, 1725, Frontespizio. Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara.

so è indicato come massaro dell'Arte nel 1721 «[...] Augustino Botticino, spectabilis artis *Pharmacopoeorum Massario*»⁶. Di questi si tessono le lodi per l'abilità nell'arte farmaceutica e per la conoscenza delle lingue, in particolare dell'ebraico, tanto da conquistarne la docenza in ateneo.

La ripetitività nei nomi dei docenti dell'università ferrarese rivela vere e proprie dinastie. Antonio Bottoni in *Cinque secoli d'Università a Ferrara* dato alle stampe nel 1892⁷ dice: «Al Canani seguirono gli Agnelli [...] Né questo dei dodici Brasavola è l'unico esempio di insegnamento medico ereditario fra le nobili famiglie ferraresi [...] nel secolo successivo al Brasavola, esperti di questa ultima scienza, furono i tre Nigrisoli: Sigismondo, Girolamo e Francesco»⁸.

Per focalizzare queste figure di spicco dell'ateneo, elementi possono essere tratti, oltre che dall'opera del Bottoni, anche dal *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*⁹ di Luigi Ughi del 1804.

Ecco gli attori citati: Girolamo Agnelli, dottore in medicina e filosofia, insegna anatomia per 35 anni, dal 1645 cioè al 1680. È medico di Innocenzo XII, di Vittorio Amedeo II di Savoia e primo riformatore dell'Università di Padova. Da questa città torna in patria. Muore nel 1702¹⁰; Giacinto Agnelli, figlio di Girolamo, fu «uno de' più esperti medici, ed anatomici del suo tempo. Esercitando la medicina tanto coll'insegnare da una pubblica cattedra, quanto colle cure pratiche si acquistò gran concetto. Egli si fece poi prete». Mori nel 1732¹¹.

Il peso del contributo di altri è meglio precisato nell'*Errata Corrige*⁵ in calce all'opera, che focalizza diverse figure: «*Compendiae Pharmacopoeae Ferrariensis, una cum Doctissimo Viro D. Hyacinto Agnella, [...] Hieronimi Agnella Filio [...]*», Giacinto Agnelli, figlio di Geronimo e «*Nobis socium adiunximus D. Valerium Botticinum*», Valerio Botticino.

Gli attori nella realizzazione di questa farmacopea appartengono a importanti famiglie che hanno dato lustro alla città esprimendo medici e lettori dell'università, ma anche esponenti dell'Arte farmaceutica.

Valerio Botticino è coinvolto nella produzione dell'opera, il figlio Augustino in altro pas-

⁵ Ivi, p. 241 (s.n.).

⁶ Ivi, p. 3.

⁷ BOTTONI A., *Cinque secoli d'Università a Ferrara*, Bologna, Stabilimento Tip. Zamorani e Albertazzi, 1892.

⁸ Ivi, pp. 107, 116.

⁹ UGHI L., *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*, Tomo I, II, Ferrara, Giuseppe Rinaldi, 1804.

¹⁰ BOTTONI A., *Cinque secoli*, cit, p. 107.

¹¹ UGHI L., *Dizionario storico*, cit.

Ed infine Francesco Maria Nigrisoli. Figlio di Girolamo medico e lettore dell'Università, nacque nel 1648, morì il 12 dicembre 1727 a 79 anni. «Meritò la cattedra primaria di Medicina a 24 anni (1672). Chimico e botanico, lasciò molti scritti pregevoli, tra i quali una farmacopea ferrarese, che fu seguita, fino a che non comparve l'altra più completa del Campana»¹². Altre opere di questo autore riportate nei documenti ottocenteschi citati sono:

*«Febris China china expurgata; De Charta, ejusque usu apud antiquos; De Onocrotalo; Parere sopra l'epidemia degli animali degli anni 1713, e 1714; Lettera sopra i topi, che invasero le Campagne di Roma nel 1690; Consulti medici; Anatomia Chirurgica delle glandule e altre sotto il nome di F.M. Gigli: Tractatus varii de morbis; Risposte ai Bolognesi in comprova della celebrità dello Studio di Ferrara; Lettera, che serve di argomento alla sua opera delle considerazioni intorno alla generazione dei viventi, e dei mostri; le dette Considerazioni intorno la generazione dei Viventi, e dei mostri Parte prima muore prima di poter pubblicare la seconda parte»*¹³.

A completamento di queste brevi note relative alla biografia del nostro, è doveroso il riferimento a uno studio approfondito recentemente pubblicato¹⁴.

La Farmacopea che porta la firma del Nigrisoli *Pharmacopeae Ferrariensis prodromus seu Determinationes, & animadversiones circa plurium medicamentorum compositionem, habitae a Fran.co Maria Nigrisolo Ferrariensi* (data di pubblicazione probabile 1725)¹⁵ è in latino e presenta una suddivisione delle preparazioni galeniche in “XII classi”.

Prima classis – Est de Syrupis, Potionibus, & Iulappiis

Secunda classis – De Electuarijs, Confectionibus, & Opiatis

Terzia classis – De pilulis

Quarta classis – De Trochiscis

Quinta classis – De Pulveribus, Speciebus, & trageis

Sexta classis – De Extractis, Magisterijs, & Tincturis

Septima classis – De Salibus, Spiritibus, Elixiris

Octava classis – De aquis

Nona classis – De Oleis, Balsamis & Linimentis

Decima classis – De Unguentis, Ceratis, & Emplastris

Undecima classis – De Conservis, Looch, Rhoob, Rotulis, Tabellis, & Morsellis

Duodecima, & Ultima classis – De Medicamentis, è Chemicorum laboratorijs, quesisit

Nella presente indagine, oltre a un *excursus* nel mondo dei galenici dell'epoca, nell'analisi di ciascuna classe viene data particolare attenzione alle ricette ferraresi. Nigrisoli dedica

¹² BOTTONI A., *Cinque secoli*, cit, p. 116.

¹³ UGHI L., *Dizionario storico*, cit.

¹⁴ BRESADOLA M., *Nigrisoli Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 78, 2013.

¹⁵ NIGRISOLI FRANCESCO M., *Pharmacopeae Ferrariensis*, cit.

ampi capitoli nella prima parte della farmacopea a ciascuna forma farmaceutica. Un aiuto a definizioni sintetiche e agili può derivare da *Dizionario di alchimia e di Chimica farmaceutica antiquaria*¹⁶ di Fumagalli, come pure, utile anche per un parallelismo, da *Ricettario fiorentino* nelle edizioni del 1696¹⁷ e 1789¹⁸.

Prima classis – Est de Syrupis, Potionibus, & Iulappiis

La prima classe comprende Sciroppi, Pozioni e Giuleppi.

L’etimologia del termine sciroppo potrebbe derivare dall’arabo *srab* o *siral* che significa pozione o dal greco σύρω, traggo, e σπός, succo. Potevano essere semplici o composti (una o più sostanze medicamentose). Fumagalli indica una suddivisione a seconda della cottura, a *perla*, a *pellicola*, a *confettura*, a *panno*, a *piuma*, a *grumi*, a *fragilità*, ad *arena*. Questa è la definizione di *Siroppo* secondo il *Ricettario fiorentino* (1789): «Quando un DECOTTO, INFUSIONE, o SUGO d’ERBE, o FRUTTI con l’aggiunta d’una proporzionata quantità di Zucchero, è cotto ad una giusta consistenza, la qual consistenza si acquista ancora, se si sciogliono due parti di Zucchero in una parte di liquido con una sola bollitura». Tra le formulazioni riportate nella farmacopea ferrarese uno sciroppo febbrifugo e tonico a base di corteccia di China: *Syrupus de China China*, tra gli ingredienti vino bianco generoso, zucchero. Viene descritta la procedura di preparazione. Alla fine il tutto viene aromatizzato con qualche goccia di olio di cinnamomo.

La pozione era costituita da sciroppo, polveri, tintura, come veicolante acque distillate aromatiche e semplici. La *Potio Magistralis solutiva* è riferita come in uso ai medici ferraresi.

Il succo delle mele con l’addizione di zucchero era la base del giuleppo. A seconda delle erbe utilizzate trovava impiego nelle febbri ardenti, nella tosse, come corroborante. Così è riportato nel *Ricettario fiorentino* del 1696: «I Giulebbi degli Arabi sono appresso a’ Greci una sorta di quelle bevande soavi, e delicate, ch’essi preparavano per la sanità; le quali erano composte coll’acqua, col vino, con sughi, e con mele. Gli Arabi hanno solo descritte quelle, che sono composte coll’acqua, e con i sughi, e l’hanno chiamate Juleb, gli altri Greci moderni Zulapion, Jolavon». Tra i giuleppi riportati dal Nigrisoli: *Iulappium gemmatum*; *Iulappium perlatum*. *Iulappium contrahierva hispanica* è a base di radice Drakena chiamata così dal nome dello scopritore originaria del Perù, alessifarmaco e corroborante.

Secunda classis – De Electuarijs, Confectionibus, & Opiatis

Alla seconda classe appartengono gli Elettuari, le Confezioni e gli Opiati.

Nell’elettuario si esprimeva tutta la maestria dello speziale. La derivazione dal latino *eligere* stava a puntualizzare la scelta di materie prime di alta qualità, la conoscenza delle proprietà delle stesse a determinare il giusto dosaggio e la giusta sequenza di addizione. La

¹⁶ FUMAGALLI M., *Dizionario di alchimia e di Chimica farmaceutica antiquaria*, Roma, Edizioni mediterranee, 2000.

¹⁷ *Ricettario fiorentino*, Firenze, Nella Stamperia di S.A.S. per Gio: Filippo Cecchi In via del Palagio, 1696.

¹⁸ *Ricettario fiorentino*, Firenze, Per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, 1789.



Fig. 2. Pilloliera XIX-XX sec., Sistema Museale di Ateneo, Università di Ferrara.

Fig. 3. Pillole, Laboratorio del Corso di Storia della Farmacia e del Farmaco, Università di Ferrara.

preparazione era lunga e laboriosa. Negli elettuari sono compresi gli oppiati, una indicazione che poteva indicare non necessariamente la presenza di oppio.

La confezione, dal latino *conficere*, veniva ottenuta da un semplice mescolamento delle polveri con sciroppo semplice o composto. Sono comprese *Confectio Alchermes*, eccitante e corroborante e *Confectio de Hycintho*, corroborante, tonica.

Il Mitridato e la Teriaca di Andromaco ricoprono un ruolo principe tra gli elettuari. Il Mitridato, antidoto composto da 54 ingredienti che prende il nome da Mitridate re del Ponto, fu arricchito della carne di vipera e di ulteriori ingredienti da Andromaco, medico di Nerone. Secondo Maranta, autore di *Della Theriaca et del Mitridato*¹⁹, il nome *θηριακός* deriva da *θηρίον*, con il significato “contro i morsi di animali malefici”, antidoto. La teriaca è il rimedio universale, quando tutte le armi della medicina hanno fallito. I componenti principali sono scilla, opobalsamo, carne di vipera e oppio. La Scilla ricopriva un largo uso in medicina, dalla tosse a patologie del fegato, della milza. Il Balsamo della Mecca, *Opobalsamom*, si otteneva per incisione dell’albero *Amyris gileadensis*. L’impiego, detergente per ulcere e ferite, diaforetico nelle febbri. L’oppio, dal greco *οπός* succo, estratto per incisione dalle capsule non ancora mature di *Papaver somniferum* presenta l’azione antidolorifica e narcotica nota. A questo ingrediente è probabilmente dovuto l’effetto risolvente in maniera miracolosa del rimedio. La ricetta descritta da Nigrisoli corrisponde a quella del Maranta (*Della Theriaca et del Mitridato*, 1572).

Terzia classis – De pilulis

La terza classe comprende le pillole, medicinali a base principalmente di polveri ed estratti molli (figg. 2, 3). Tra le tante riportate dal Nigrisoli, le *Pilulae de Amoniac*

¹⁹ MARANTA B., *Della Theriaca et del Mitridato*, Venezia, Appresso Marcantonio Olmo, 1572.

Quercetani con la variante *Pilulae nostrae de Amoniac*, espettoranti, a base di *gomma ammoniac*, che si otteneva per incisione di una pianta delle ombrellifere. Le *Pilulae Elvetij ad sanguinis fluxum sive è naribus, sive è pulmonibus, sive aliundè sit* sono a base di allume di rocca, emostatiche. Tra le varie *Pillulae ad gonorream* non potevano mancare le *Pilulae Mercuriales*.

Nel *Ricettario fiorentino* del 1696 sono così descritte: «Compongonsi di medicamenti secchi, pestandogli sottilmente, dipoi con sughi, o acque stillate, o con acqua comune, o con lattovari si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta, o riposti in vasi di terra invetriati». Nigrisoli accenna al termine greco «*Catapotia [...] quae devorare significat, pillulae enim integrae deglutuntur, et quasi devorantur*», infatti si deglutiscono integre, quasi si divorano.

Con l'arrivo delle moderne incapsulatrici e comprimetrici, nella FUI VII del 1965 la pilloliera non figura più tra gli strumenti obbligatori in Farmacia. Polvere di liquirizia, estratto molle di genziana e maddaleoni sono ancora nel ricordo di farmacisti che hanno vissuto il secolo passato, ultimi testimoni di un caposaldo dell'arte farmaceutica durato secoli²⁰.

Quarta classis – De Trochiscis

La Quarta classe tratta dei Trocisci.

Nel *Ricettario fiorentino* (1696) sono così descritti: «Trocisci sono di varie sorti; parte da pigliare dentro al corpo da per lor, e parte servono alla composizione d'altre medicine, come i trocisci di vipera, e di squilla nella Teriaca, ed altre; parte s'usano fuori del corpo, e sono composti di medicamenti metallici, e servono all'ulcere da umori maligni causate, ed alle indisposizioni degli occhi». La forma poteva essere diversa, sferica, a forma di cono. Il pane grattugiato fungeva da legante. La preparazione dei trocisci di vipera prevedeva l'impiego di femmine non gravide guizzanti. L'impasto con pane grattugiato della carne bollita in acqua salata con aneto veniva suddiviso in rondelle, essiccate all'ombra. I trocisci di vipera erano preparati con largo anticipo rispetto al loro impiego come componenti della teriaca.

Tra le preparazioni presenti nella Farmacopea ferrarese del Nigrisoli è evidente il ruolo dell'oppio in *Trochisci de calce viva ad dolorem dentium*. Nella stessa pagina ripetuta citazione a ricette ferraresi: *Pastilli ...* attribuite a Domenico Benetti, *Philosophiae, & Mediciae Doctoris, ac in Ferrariensi Gymnasio Lectoris publici ordinarij*.

Sempre nel *Ricettario fiorentino* (1696) si precisano diverse denominazioni riferite a questa forma farmaceutica «formansi girellette, onde da' Greci sono chiamate trochisci, & da' Latini pastilli, forse dalla qualità della figura loro». Il *Ricettario* aggiunge altri termini che sembrerebbero non presenti nella Farmacopea ferrarese. «I Sieffi de gli Arabi non sono altro, che i trocisci; & collirij de i Greci, che s'è detto usarsi nelle indisposizioni de gli occhi, differenti solo nella figura». In realtà nel capitolo vengono incluse due ricette riferite ai sieffi: «*Sieff album finè opio* e *Sieff Citrinum Mesuè (cum aqua pluvia q.s. incorporentur omnia, & f. pastilli)*» e una citazione ai colliri: «*Collirjjs siccis placet, addere collirium humidum, ma-*

²⁰ Corso di storia della Farmacia e del Farmaco, Giorgio Forlani, Preparazione delle pillole, Video, <https://www.youtube.com/watch?v=jNalcYxS5hM>

ximae utilitatis in ophthalmia [...] omnibus oculorum inflammationibus [...]». Nigrisoli mette in evidenza la loro utilità nella buona conservazione di materie prime, in attesa del loro uso in formulazioni più complesse.

Quinta classis – De Pulveribus, Speciebus, & trageis

La quinta classe comprende, oltre alle Polveri, Species ovvero miscele di sostanze vegetali sminuzzate e Tragea, grumi piccolissimi impastati con gomma.

Tra le polveri viene descritta la preparazione di *Pulvis ad tussim Puerorum D.A. Mynfich*. Tra i componenti liquirizia, semi di papavero albo, ma anche cranio umano.

Tra le species: *Species Diamargaritonis frigidae*, Diamargaritone freddo, costituito da una miscela di Rose rosse, fiori di Ninfea bianca, Ossa di cuor di cervo, sandali rossi, Sandali citrini, Legno di aloe, Coralli rossi e bianchi e perle (*margarita*).

Sexta classis – De Extractis, Magisterijs, & Tincturis

La sesta classe trattava di Estratti, Magistero e Tintura.

Gli Estratti potevano essere acquosi, alcoolici, vinosi ed eteri. Il termine Magistero indicava un prodotto ottenuto per precipitazione. Le Tinture potevano essere spiritose o eteri a seconda del solvente. Potevano essere semplici o composte.

Accanto a *Laudanum liquidum Sydenami*, laudano tintura d'oppio del Sydenham, una *Tintura solutiva Doctissimi Lanzoni*, medico e docente ferrarese.

Septima classis – De Salibus, Spiritibus, Elixiris

La settima classe comprende Sali, Spiriti ed Elisir. Nigrisoli distingue i sali tra naturali e di sintesi: «*Alij sunt naturales, & nativi, ... alij vero ab arte ..., & precipue in chemicorum officinis elaborantur*».

Lo Spirito si ottiene per distillazione.

L'etimologia della parola *Elixir* può essere ricondotta a *ἔλκω*, tirare, estrarre (con un solvente) o da *ἔλαιον*, olio, e *σύρω*, tirare (estratto della parte oleosa essenziale). Un'altra ipotesi farebbe derivare da *elexo*, difendere, aiutare a dare sollievo. L'elisir differisce di poco dalle tinture alcooliche. La loro preparazione richiedeva grande cura e abilità. Avevano indicazione nelle situazioni "disperate" e avevano fama di effetti miracolosi. Tra i più famosi l'Elisir di Paracelso. La ricetta segreta di questo rimedio dalle proprietà straordinarie, dal mantenimento della salute al prolungamento della vita, ha dato spunto a varie ipotesi di formulazione. *Elixir Proprietatis Paracelsi* ai noti zafferano, mirra e aloe propone come componente *Spiritus sulphuris*.

Octava classis – De aquis

L'ottava classe tratta le acque.

Accanto a *Aqua Stiptica Londinensis*, desunta da Weber come fonte, e a quella del Lemerly, *Aqua stiptica D. Lemerii*, non poteva mancare l'*Aqua Theriacalis*, la teriaca ovviamente di produzione veneta, *Theriaca venetae*. Quindi, *Aqua Anthysterica Quercetani* del Quercetano, *Aqua aluminosa Falopij* del Falloppio contenente allume usata in chirurgia per lavare le piaghe e un'*Aqua antiepileptica Langii*, di Giovanni Langio per l'epilessia.

Nona classis – De Oleis, Balsamis & Linimentis

La nona classe comprende Olii, Balsami e Linimenti.

Gli Oli di origine animale o vegetale erano prodotti per distillazione. Venivano definiti oli fissi, grassi e dolci, volatili essenziali e aromatici.

I Balsami, dal carattere oleoso, odoroso e aromatico, erano ottenuti per produzione spontanea o per incisione da specie arboree.

Per Linimenti venivano definite preparazioni topiche di natura alcoolica o oleosa.

Tra gli oli spicca l’Olio di scorpioni e in particolare quello contro la peste riservata al Signore di Ferrara. «[...] *apud exteros etiam plurimae existimationis, & famae, nostrum oleum Contràpestem, inventum cujusdam Medici Hyspani, cui nomen Petrus Castagnum*». La ricetta del Castagno mantenuta a lungo segreta, fu rivelata infine al Magistrato «*undè hodiè omnes nostri Pharmacopei hoc oleum preparant, & preparatum retinent*». In questa farmacopea è riportata la composizione della ricetta del Mattioli *Oleum Scorpionum Compositum Mathioli* e ne vengono citate altre, del Gran Duca di Toscana e di Bartolomeo Bonaccorsi. La ricetta ferrarese di quest’olio indispensabile in tempi di peste ma anche con altre proprietà come antidoto ai veleni, pur risultando nell’indice della classe, non viene descritta.

Oltre al noto *Balsamo di Innocenzo XI*, un’altra ricetta ferrarese tra i balsami: *Balsamum Apostolorum, quod vulgò apud nos dicitur BALSAMO D’ESTE*. Tra i componenti Storace in lacrima, Mirra, Olibano, Aloe, Mosco e Ambra grigia. Ottimo «*ad purgandum aerem, vel in cubiculo clauso, ubi aegri decumbunt, vel alia ragione pravis vaporibus infectum*» per sanificare l’aria di ambienti.

Unctio Aetij pro peticulis, una unzione contro i pidocchi dovuta a Aetius, con il suggerimento dell’aggiunta di olio di mandorle dolci e rosmarino per rendere meno sgradevole l’odore dell’olio camomellino.

Decima classis – De Unguentis, Ceratis, & Emplastis

La decima classe comprende Unguenti, Cerati e Empiastri.

Il *Ricettario fiorentino* del 1696 differenzia Unguenti e Cerotti/Cerati «solamente per la maggiore, o minor consistenza [...] per la maggior parte sono composti di corpi grassi».

Gli *Empiastri* sono medicamenti esterni spalmati su una benda e applicati alla cute. La derivazione è dal greco ἐμπλάσσω, intonacare.

Tra gli unguenti, tre sono dedicati alla scabbia, *Unguentum ad scabiem*. Due di questi presentano come principale componente lo zolfo, che risulta basilare da secoli nella risoluzione della malattia, non da ultimo il rimedio *Pomata di Helmerich*, presente ancora nella XII Farmacopea Ufficiale Italiana.

Undecima classis – De Conservis, Looch, Rhoob, Rotulis, Tabellis, & Morsellis

L’Undicesima classe comprende:

Conserva – Nigrisoli dice che il fine sta nel nome stesso, quello di conservare nelle virtù, grazie allo zucchero, quello che andrebbe irrimediabilmente perduto («*à servando dicuntur conservae, cum in eum finem inventae sint, ut conserventur diutiùs, suis viribus intactae*»). Secondo il *Ricettario fiorentino* (1798): «Si dice quando i FIORI, o le FOGLIE FRESCHE delle PIANTE tagliate, e pestate con doppia, o tripla dose di Zucchero, così si conserva».

no.... Si fanno solo al fine che i corpi specialmente vegetabili [...] si possono conservar freschi». Tra queste nella Farmacopea ferrarese, *Conserva rosarum*, a base di rose e zucchero, che vanta azione purgante.

Looch – Nigrisoli dice: «*Quae Arabibus looch, Grecis ecglemata, Latinis linctus dicuntur*» (p. 100), sono chiamati looch dagli Arabi, ecglemata dai Greci, linctus dai Latini. Nel Ricettario fiorentino (1798) looch viene definito «un medicamento fra il Siroppo, e il Lattovaro». La consistenza permetteva l'assunzione attraverso una cannula di liquirizia svuotata del midollo. Il termine deriva dall'Arabo e significa succhiare. Vengono riportate unicamente due formulazioni: *Looch seu Electuarium pectorale* a base di *Aqua violarum*, zucchero, gomma dragante; *Looch de pulmone vulpis* a base di polmone di volpe essiccato, liquirizia, semi di finocchio, zucchero, sostituibile con il miele. Tutte le parti dell'animale erano utilizzate con diverso uso in medicina.

Rhoob – È sempre una parola di origine araba che indica la consistenza che è ottenuta per evaporazione di un succo di frutti, come è descritto nel *Ricettario fiorentino* (1798): «Rob. Quando il sugo dei Frutti è cotto con la quarta, o sesta parte di Zucchero fino alla consistenza d'una gelatina». Con zucchero o anche miele «*cum aliqua sachari, vel mellis portione*», come suggerito da Nigrisoli.

Rotula, Tabella, Morselletti – Secondo *Ricettario fiorentino* (1798): «I Morselletti, Taiolette, Rotelle, sono fusi ordinariamente con Zucchero cotto a consistenza tabulata; mescolandovi varie specie, e questi non differiscono fra loro in altro, che nella forma». Nella descrizione Fumagalli è più preciso: Rotula è una specie di trocisco, Tabella è una forma farmaceutica medioevale, sono compresse, Morselletti sono forme farmaceutiche preparate come gelatine zucherate o caramelle ed utilizzate per nascondere il sapore di molti farmaci, sono pastiglie gommose. Nigrisoli li definisce «*medicamenta iucunda, & grata palato*», un vero piacere nell'assunzione. Tra i preparati riportati: «*Rotulae ex sale prunelle, cum sacharo (commistis ... dissolutis ... addantur sachari fini polverizati, & omnia simul agitando, & contundendo, reducantur ad formam paste, ex qua rotulae commodè fieri possunt), Morsuli antiptisici, Tabellae de Althea simplices, seu Papales*».

Duodecima, & Ultima classis – De Medicamentis, è Chemicorum laboratoris, quesitis

La dodicesima e ultima classe riguarda medicinali che erano prodotti nei laboratori chimici. Tra questi: *Crocus Martis aperitivus* ossido rosso di ferro, *adstringens* ossido rosso scuro di carbonato di ferro, Colcothar ossido ferrico, *Tartarum martiatum* tartaro di potassio ferroso corroborante tonico.

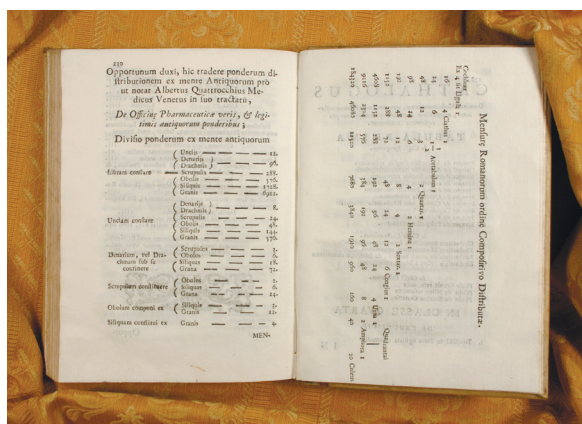


Fig. 4. NIGRISOLI FRANCESCO MARIA, *Pharmacopoeae Ferrariensis prodromus*, Ferrara, ex typographia Bernardini Barberij, 1725, Pesi e misure. Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara.

Tabula quarta In qua notantur omnia pondera, Mensurae quae apud Ferrarienses Pharmacopeos in usù esse, debent.

La *Farmacopea ferrariensis* chiude con pesi e misure. Sono elencati con le corrispondenze: *GRANUM*, *Semigranum*, *Quartarium grani*, *SCRUPULUS*, *Semiscrupulus*, *Siliqua*, *DRACHMA*, *semidrachma*, *UNCIA*, *Semiuncia*, *Quadrans*, *LIBRA*, *Semilibra*, *Quadrans*, *Sexstarium*, *Triens*. Addirittura Nigrisoli in seconda battuta prende in esame *Mensurae Romanorum* (fig. 4).

Un corretto approccio a pesi e misure era materia delicatissima per lo speziale. Pesi e Misure erano passibili di piccole/grandi differenze tra luogo e luogo. Ripetere in maniera corretta una preparazione galenica secondo un ricettario per una attesa efficacia terapeutica era cosa non da poco, stanti queste problematiche. Tutto questo in attesa dei “pesi francesi” certi e universali tanto invocati dal Campana.

Chiara Beatrice Vicentini

Università degli Studi di Ferrara
vcc@unife.it

FRANCESCO MARIA NIGRISOLI’S “PHARMACOPEA FERRARIENSIS”
“DE LOOCH, RHOOB, ROTULIS, TABELLIS, & MORSELLIS?”
LET’S READ A PHARMACOPOEIA OF THE EIGHTEENTH CENTURY

Abstract

Francesco Maria Nigrisoli’s *Pharmacopea ferrariensis* is a pharmacopoeia of the eighteenth century that we analysed in our research. It is an official pharmacopoeia which precedes the *Farmacopea Ferrarese* by Antonio Campana (1798-99). It was written in Latin and it presents a classification (“XII classi”) of the various galenic preparations.

In addition to a specific dictionary, the *Ricettario fiorentino* (1696-1798 editions) was used as reference in the reading of the galenics for the didactic purposes of our course “Storia della Farmacia e del Farmaco”.